

**NUMERI UTILI**

Pronto intervento 113  
Carabinieri 112  
Questura centrale 4686  
Vigili del fuoco 115  
Crisi ambulanza 5100  
Vigili urbani 67591  
Soccorso stradale 116  
Sangue 4956375-7575893  
Centro antiveicoli 4957972 (notte)  
Guardia medica 475674-1-2-3-4  
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972  
Aids da lunedì a venerdì 864270  
Aids: adolescenti 860661  
Per cardiopatici 8320649  
Telefono rosa 6791453

**Pronto soccorso a domicilio** 4756741

**Ospedali**  
Policlinico 4462341  
S. Camillo 5310066  
S. Giovanni 77051  
Fatebenefratelli 5873299  
Gemelli 33054036  
S. Filippo Neri 3306207  
S. Pietro 36590168  
S. Eugenio 5904  
Nuovo Reg. Margherita 5844  
S. Giacomo 67261  
S. Spirito 650901

**Centri veterinari**  
Gregorio VII 6221888  
Trasevere 5896650  
Appio 7182718

**Pronto intervento ambulanza** 47498

Odontoiatrico 861312  
Segnalazioni animali morti 5800340/5810078  
Alcolisti anonimi 5280476  
Rimozione auto 6769838  
Polizia stradale 5544  
Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-88177

**Coop auto**  
Pubblici 7594568  
Tassisti 865264  
S. Giovanni 7553449  
La Vittoria 7854942  
Era Nuova 7591535  
Sannio 7550856  
Roma 6541846

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**ISERVIZI**  
Acea. Acqua 575171  
Acea: Recl. luce 575161  
Enel 3212200  
Gas pronto intervento 5107  
Nettezza urbana 5403333  
Sip servizio guasti 182  
Servizio borsa 6705  
Comune di Roma 67101  
Regione Lazio 67661  
Arca (baby sitter) 316449  
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismi) 6284639  
Aied 850661  
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444

Acotral 5921462  
Uff. Utenti Atac 46954444  
S.A.F.E.R (autolinee) 490510  
Marozzi (autolinee) 460331  
Pony express 3309  
Citycross 861652/8440890  
Avis (autonoleggio) 47011  
Herze (autonoleggio) 547991  
Bicicologgio 6543394  
Collalti (bici) 6541084  
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB  
Psicologia: consulenza telefonica 389434

**GIORNALI DI NOTTE**  
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)  
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore  
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)  
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)  
Parioli: piazza Ungheria  
Prati: piazza Cola di Rienzo  
Travi: via del Tritone



## Giovani attori tra sogni e brutti risvegli

ANNA ANGELUCCI

**Sogni, bisogni, incubi e risvegli**  
Scritto, interpretato e diretto da Vincenzo Salemme. Con Antonella Cioli, Daniela Marazita, Carlo Bucciaro, Angela Pollio, Nando Paone. Teatro dell'Orologio (Sala Orfeo). Fino al 23 settembre.

Finalizzati alla creazione di un repertorio originale per questa nuova compagnia di giovani teatranti, i due atti unici che compongono lo spettacolo attingono la loro via comica alla fonte inesauribile della napoletanità. Il primo, in particolare, intitolato «Buonanotte», disegna l'immagine classica del meridionale ingenuo e fedele, alle prese con le temele e di gelosia coniugale, improvvisamente prigioniero di un incubo angoscioso, popolato da figure ostili che lo deridono, maltrattando il suo grigio alter ego. Ma al brutto sogno segue un provvidenziale risveglio e il povero Tommaso, finalmente sollevato, impedirà in tutti i modi alla moglie insontulata di addormentarsi ancora.

Il gusto del gioco teatrale, dello slittamento tra realtà e fantasia nella cornice della funzione scenica incrementa nel secondo atto le potenzialità comiche dello spettacolo, trasformando in vero divertimento la sorridente ironia del primo tempo. All'esilarante gag iniziale dell'idraulico di Ariccia che lavora, si fa per dire, a tempo di rock, si sussegue il gioco delle metamorfosi del protagonista, dapprima coccolato micono di casa, poi affascinante seduttore della procece Maria e infine onesto lavoratore e padre di famiglia. Ma qualcosa si è inceppato nel fantastico meccanismo dei desideri: il signor Colpodigenio non è inventivo tempestivamente tra un sogno e l'altro e Gennarino si trova ancora una volta prigioniero di un mondo pieno di minacce e di imprevisi, un mondo in cui il micidio di casa viene castrato per evitare che sporchi, l'irresistibile viveur è inibito e impotente, il caldo nido familiare un concentrato di menzogne e ipocrisie. E allora, addio sogni d'oro!

## «L'amore impossibile» in otto pellicole

Variazioni sul tema dell'amore nella Sala B del cinema «Il Labirinto» di via Pompeo Magno 27. Otto pellicole per quattro giorni di programmazione (a cura del Filmstudio 80) formano la rassegna «Quest'impossibile amore». Si parte oggi, alle ore 18.30, con *Hiroshima non ammor* (1959) di Alain Resnais. Il film, tratto da una sceneggiatura della scrittrice Marguerite Duras, narra un'intensa storia d'amore, che dura soltanto 24 ore, tra una attrice francese e un giovane giapponese. Segue, alle 20.30 e 22.30, *Certrud* (1964) di Carl Theodor Dreyer. Ultimo lavoro del regista danese in cui la protagonista sassetata di amore assolu-

to sceglie la via della solitudine. *Lancellotto e Ginevra* (1974) di Robert Bresson cattura domani (ore 18.45) con la pellicola alle 22.30, lo schermo del cinema, mentre alle ore 20.30 «girano» le scene di *Anonimo Veneziano* (1970), film-esordio di Enrico Maria Salerno. «Presentato all'indomani dell'approvazione della legge sul divorzio, *Anonimo Veneziano* propone, per contrasto, il tema di un indissolubile amore tra coniugi che si riallaccia a una serie di qualsiasi malinteso o separazione». Il cartellone prosegue venerdì con *I Lautari* (1972) di Emil Lotjanu (ore 18.30) e *Elvira Madigan* (1967) di Bo Widerberg

## Stasera all'Olimpico «Trillilli», opera folk di Ambrogio Sparagna Favola per trenta organetti

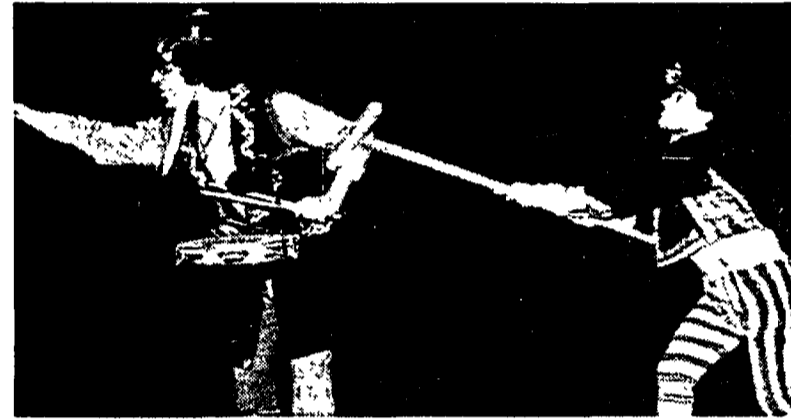
L'immaginario tradizionale e la sua musica approdano all'Accademia Filarmonica. Da stasera, e fino al 23, (alle ore 21, la domenica alle 19) il Teatro Olimpico ospita *Trillilli*, l'opera musicale della Bosio Big Band, che debuttò felicemente nel febbraio scorso, inventata - musica e testi - da Ambrogio Sparagna e diretta da Piero D'Onofrio. Con il ritorno alle radici contadine, l'opera si sintonizza su sonorità antiche, di piazza e di feste popolari, con un canovaccio che celebra la musica e i suoi semplici esecutori.

*Trillilli*, Ruccano, Flaviano e Boitente, protagonisti dei quattro momenti dello spettacolo, sono suonatori di organetto nati e vissuti a Maranoia, paese natale di Ambrogio Sparagna. *Trillilli*, ad esempio, era il soprannome del suonatore Pasquale. Sapeva suonare solo un pezzo e quando lo suonava cantava «Trillilli, trillilli». I quat-

tro, pur essendo goffi e buffi, si confrontano con mostri e tiranni, perché nel mondo si possa fare e sentire musica, essa stessa arma contro la repressione. E sono degli eroi semplicemente perché, con il loro organetto, portano allegria e fanno campare meglio. La narrazione, affidata soprattutto all'orchestra e ai cantanti, si affida anche a linguaggi ex-

tra-musicali: dalla recitazione ai trucchi teatrali, dalle proiezioni di materiali filmati all'uso di trampoline, pupazzi e giocolieri. Il tutto costruito con la consapevolezza che è importante vedere le cose con semplicità e con rispetto per gli umili, il tutto giocato con ingenuità perché, in fondo, ingenuità è lo spirito popolare che permea tutta l'opera. In primo piano

resta soprattutto la musica, affidata alla originale Bosio Big Band, composta da ventitré organetti e sette percussionisti, capace di riempire la scena da sola e di essere essa stessa una voce della trama narrativa. I suoi componenti sono tutti dei «non professionisti», appassionati che, nell'84, si sono ritrovati in una sala del Circolo Gianni Bosio a fare musica insieme.



Due protagonisti di «Trillilli»; a sinistra scena da «Sogni, bisogni, incubi e risvegli»; sotto «The Beasts of Bourbon»



## Vago sapore di bourbon rock

Dalla periferia di Sydney, allucinazioni urbane e blues malaticci, paludosi, un miscuglio infernale che va giù come una bottiglia di whiskey, brucia la gola, manda in orbita la testa; sono i Beasts of Bourbon, un concentrato del meglio dell'underground rock australiano, questa sera in scena all'Esperimento, via Rasella 5. Con questo concerto, il rock club avvia una collaborazione con l'agenzia Subway, che porterà regolarmente a scadenza mensile, gruppi di buon livello del circuito internazionale; in questo modo l'Esperimento si ripromette di compiere un certo salto di qualità per non ri-

manere in eterno la cantina delle band capitoline. L'avvio con i Beasts of Bourbon è di quelli pericolosamente affascinanti. Un po' come il «frontman» del gruppo, il cantante Tex Perkins: alto, emaciato, sembra perennemente in preda a un «trip» etilico, la sua immagine e ancor più il suo modo di cantare lo fanno somigliare ad uno strano incrocio fra Nick Cave, Tom Waits e Howlin' Wolf. Fino all'83 Perkins viveva con un suo gruppo chiamato Tex Deadly and the Dum Dums. Ma quando, per problemi interni, la formazione improvvisamente si sciolse,

Perkins si ritrovò con alcune date di concerti già fissate, ma senza una band con cui accompagnasse... I Beasts of Bourbon si sono formati così, dalla necessità: qualche telefonata a vecchi amici, nei frattempo erano diventati membri di alcune fra le principali rock band australiane, e il gruppo era fatto. Risposero all'appello Kim Salmon, l'eccentrico chitarrista degli Scientists, James Baker, ex batterista degli Hoodoo Gurus, Spencer P. Jones, chitarrista dei Johnny's, e Boris Sujovic, bassista degli Scientists. Si riunirono in uno studio, nel settembre dell'83, per dar vita ad una super session, dopo aver naturalmente fatto scorta di una buona quantità

di liquori. I nostri avevano affittato lo studio per un giorno solo: ma bastarono sei ore per registrare tutto il materiale dal quale sarebbe poi venuto fuori il primo album dei Beasts of Bourbon, *The Axeman's Jazz*, un miscuglio psicotico di country, blues e neofolk. Inquieto e irriverente, Tex Perkins nel frattempo si è dedicato a mille e una collaborazione con un giovanotto, col collo lungo e il cappello floscio, che pesta e «ruba» il posto a sedere a un altro. Più tardi il tizio di prima incontra il giovane che parla con un amico dell'opportunità di spostare un bottone dal proprio soprabito. Queneau presenta il racconto in lingue fantasiose: in giapponese, inglese, greco, tedesco inventati. Oppure sottoforma di problema

## Il suono e i rumori della città caotica

ENRICO GALLIAN

In fin dei conti questa città non produce suoni o almeno quello che s'intende per nota pentagrammata: una casa armonica poi non esiste. Ecco Roma non ha cassa armonica, semmai cloache sparse qua e là che ricevono inarticolate gutturali esclamazioni o fraccasate urla che rimbalzano sui muri e ritornano in quei cucinicoli chiamate fogne che rimpallano i suoni facendoli cozzare sulle lamiere delle automobili. Fino alla seconda guerra mondiale tra carretti trainati da cavalli, tramvie straglianti e artigiani di grido un coro creativo di suoni polifonici aveva anche nei periodi estivi: la necessaria distinzione tra ascoltare e sentire s'è come persa. In tempi andati a Piazza Navona c'era un venditore ambulante che vendeva un boa sibilante: un serpente, un tempo vivo, che da morto faticoso crollava sulla testa emetteva un sibilo inquietante ma garbato che allietava le notti romane. Si potevano trovare anche nocchere e orci piccolissimi ricoperti di pelle cucinata o di pergamena con infilato nel mezzo una bacchetta che al via del su e giù assieme agli altri strumenti suonava la giornata. In mezzo a questo sfasciume di suoni moderni piuttosto non si vedono più quei contendenti che negli spazi verdi andavano a fare di nuovi suoni con la bocca e con le ascelle e anche con le dita. In compenso nel mezzo di quest'agosto o forse anche ai primi di settembre accanto ai ruderi di questa città sfatta e piena di ciccia ambrata i suoni di cassette registrate si mischiavano assieme ai suoni di animali imprigionati nelle baracche del luna park. Il suono ormai si amalgama con i suoni più disparati e tutto quello che produce rumore, fruscio diventa una sola cosa che comincia dalle otto del mattino. I bambini ormai hanno tanti e tali fruscii nelle orecchie che non riescono a distinguere più voci, lamenti, appelli stralati voci lunari, richiami solari. Si raccontano di antiche gare e non di nuove. Si raccontano di filastrocche nenie e non nenie rapitate dalla voce del nipotino. Si racconta anche che chi gareggiava con l'olivario aveva perso in partenza: «eoliva» non si sente più come solo lui sapeva cantarlo. D'altronde adesso si vendono dentro piccoli acquari trasparenti di plastica.